

# Eluana, Sacconi indagato: «Era un mio dovere agire»

## I pm di Roma: un atto dovuto dopo la denuncia dei radicali

di CRISTIANA MANGANI

ROMA - Eluana, nuovo atto. Dopo il "no" della clinica Città di Udine all'accoglienza della donna per dare attuazione al decreto della Corte di appello di Milano che ha autorizzato il distacco del sondino per la nutrizione artificiale, nella vicenda si apre un altro capitolo. Ne è protagonista il ministro del Welfare Maurizio Sacconi che si ritrova iscritto sul registro degli indagati dalla procura di Roma con l'accusa di violenza privata. L'avvio dell'inchiesta, tengono a sottolineare a piazzale Clodio, è «un atto dovuto», e segue a una denuncia presentata dai Radicali, nella quale veniva ipotizzato il reato nei confronti dei sanitari della

casa di cura Città di Udine e si chiedeva di verificare in che termini le affermazioni di Sacconi - che lo scorso dicembre ha firmato un atto di indirizzo alle Regioni in cui si definisce «ille-gale» la sospensione dei trattamenti di idratazione-nutrizione artificiale in tutte le strutture del Servizio sanitario nazionale - avessero impedito di dar corso al decreto della Corte d'appello di Milano.

Ci è voluto un attimo perché le polemiche su questo caso dai mille risvolti umani e sociali, riesplodessero. Da una parte la famiglia Englaro che ribadisce il proposito di andare avanti nell'obiettivo di porre fine alle sofferenze di Eluana. Dall'altra la politica, i movimenti per la vita, le manifestazioni di

protesta. E ora anche l'inchiesta, alla quale il ministro replica con fermezza: «Non ho com-

piuto atti "violenti" verso alcun erogatore sanitario, per cui attendo fiducioso la rapida conclusione di questa iniziativa giudiziaria, per la quale l'intento dei querelanti appare, esso sì, intimidatorio». E ancora: «Ribadisco la mia serenità in quanto ho assunto con scienza e coscienza l'atto di indirizzo rivolto all'intero Servizio sanitario nazionale. Ho ritenuto mio dovere farlo perché Ponzio Pilato non fu certo un esempio di buon governo».

Le sue parole non sono cadute nel vuoto e hanno riscosso l'immediata solidarietà di numerosi esponenti della maggioranza: Sacconi, afferma Isabella Bertolini, del direttivo Pdl, «con il proprio atto di indirizzo, si è limitato a ribadire quello che è già disciplinato dalle leggi italiane. Nel nostro Paese le persone non si uccidono». E la «solidarietà esplicita dei ministri del governo Berlusconi» chiedono otto deputati e senato-

ri Pdl, mentre attestati di stima arrivano pure da Udc e dal governatore della Lombardia Roberto Formigoni. Dura presa di posizione dal sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: indagare il ministro, afferma, «significa provare a condizionarlo. Ancora una volta, parte della magistratura fa una scelta militante di morte, a fronte della scelta per la vita operata da Sacconi». Di segno opposto i commenti dell'opposizione: «È doveroso che ci sia un'indagine della magistratura perché - sottolinea Ignazio Marino (Pd) - va compreso se il ministro abbia fatto un abuso della propria carica», mentre per Marco Cappato (Radicali), l'indagine «riapre un minimo spiraglio di legalità e di rispetto dello Stato di diritto».

Polemiche che, comunque, non scuotono la famiglia: «Hanno intenzione di andare avanti - annuncia il neurologo Carlo Alberto Defanti, che ha in cura Eluana - ma i contatti che si cercherà di prendere con altre strutture in futuro non saranno comunicati alla stampa».

## IL CASO ENGLARO

Ipotizzato il reato di violenza privata  
 aggravata nei confronti dei sanitari di Udine

IL MINISTRO È  
 PONZIO PILATO

«Sono sereno  
 non faccio  
 come Ponzio  
 Pilato»

